

**U: WEEK END ARTE**

Guglielmo Ciardi, «Veduta sulla laguna», 1875

# Gli orizzonti di Ciardi

## Omaggio allo sguardo del pittore impressionista

**GUGLIELMO CIARDI**

A cura di L. Maspes e E. Savona  
Milano, Galleria d'Arte Moderna Manzoni  
Fino al 31 maggio - Catalogo Antiga Edizioni

**RENATO BARILLI**  
MILANO

**NON APPARE PIÙ UN'ERESIA SOSTENERE CHE L'IMPRESSIONISMO È ESISTITO IN TUTTI I PAESI DELL'OCCIDENTE, PERFINO NEGLI STATI UNITI, E NON SOLO IN FRANCIA, ANCHE SE AI PITTORI SULLA SENNA BISOGNA PUR SEMPRERICONOSCERE UN TITOLO DI ECCELLENZA SUGLI ALTRI.** Parigi stessa, in questo momento, in una sede autorevole come l'Orangerie, annessa al Musée d'Orsay, presenta i nostri Macchiaioli sotto quell'ambita etichetta, seppure frenando l'ammissione e tenendola in sospeso all'ombra di un punto interrogativo. Naturalmente, la concessione di questo titolo lusinghiero va distribuita con cautela, non deve diventare un'assoluzione indistinta pronta a premiare ogni possibile paesaggismo praticato sul finire dell'Ottocento, magari eseguito con spirito trito e aneddótico.

Ma un artista con le carte in regola per ricevere un simile riconoscimento è senza dubbio il veneziano Guglielmo Ciardi (1842-1917), che del resto non è rimasto, soprattutto in gioventù, a coltivare l'illustre tradizione del vedutismo locale, ma si è recato nei centri giusti, in primo luogo nella Firenze dei Macchiaioli, che lo hanno adottato nelle loro file, e anche a Napoli nei cui pressi fioriva la Scuola di Resina, frequentata da un altro rampollo di genio, Giuseppe De Nittis, proveniente dalle Puglie. La sede partenopea era stata anche fecondata dalla presenza del numero uno dell'impressionismo spagnolo, Mariano Fortuny.

Si aggiunga, parlando in senso lato di impressionismo, che all'interno di quel movimento bisogna distinguere due ondate generazionali: quella dei nati attorno al 1830, che si sono impegnati, di qua e di là delle Alpi, sul tema di figura e non hanno disdegnato di effettuare qualche visita al museo delle glorie passate, basti pensare al grande Manet, ora messo addirittura a confronto con Tiziano, e presso di noi, alla triade Fattori-Lega-Cabian-

ca. Poi c'è la soglia del 1835 (Telemaco Signorini) e del 1840 (addirittura il «lider maximo» Monet), i quali si sbarazzano della figura, o la trattano in piccolo, dissolvendola nel grande circuito paesistico, e rifiutando qualsiasi aggrancio col museo. Per data di nascita Ciardi appartiene a questa seconda ondata, infatti a nulla vale richiamare nel suo caso i precedenti storici del Canaletto e del Bellotto, coi loro lucidi impianti prospettici, non intaccati dalla corrosione atmosferica. Semmai, per lui vale un rimando a Francesco Guardi e ai suoi cieli caliginosi pronti a fondersi con le acque.

Ciardi, nella scelta dei soggetti, evita in genere il Canal Grande, non vuole che il suo sguardo resti imprigionato entro fiancate di palazzi illustri, ma si sposta ai lati della Serenissima, dove è possibile respirare a pieni pol-

moni l'aria che circola ampia e libera là dove la Laguna si stende in ampie fasce orizzontali, stretta ai fianchi, semmai, da parallele strisce di terra, di buona terra coltivabile, su cui crescono orti rigogliosi, verdeggianti di ortaggi, di colture, con tratti di terra rossiccia in attesa del seme. E la presenza umana è in funzione di questi ampi orizzonti, i pescatori, indaffarati a riva in qualche bisogno del loro mestiere, si stagliano contro la laguna sottili e slanciati come bricole, i contadini sono pronti a lasciarsi inghiottire dalla gleba, o si affrettano verso casolari pittoreschi, corrosi dalla salsedine, con muri sbrecciati, privi dei fasti propri delle solenni magioni patrizie. Del resto, all'Accademia di Venezia, Ciardi ha frequentato un maestro, il Bresolin, titolare di una cattedra «di paese e di mare», perfetta nell'indicare il connubio cui egli è sempre rimasto fedele nei suoi molti decenni di attività. Concedendosi anche numerose sortite fuori dalla Laguna, fedele del resto al destino della Serenissima che è sempre stato di essere dominatrice dei mari, ma anche dell'entroterra, da cui ricavava derrate alimentari e legno per le sue imbarcazioni.

E dunque, Ciardi si è concesso numerose escursioni lungo i fiumi del territorio, in particolare ha soggiornato lungo il Sile, accettando un'inversione nel rapporto tra i due dati di fondo della sua intera formazione, la terra e l'acqua. In questi paesaggi, l'acqua si è tramutata in uno spicchio che si insinua tra le maglie strette delle rive fertili di vegetazione e di casolari, pronti del resto a specchiarsi nelle onde con fini giochi di riflessi, mentre in alto si stendono cieli ampi, animati da leggere architetture di nuvole sempre sul punto di dissolversi.

**La «trinità» di Vezzoli****FRANCESCO VEZZOLI. «THE TRINITY»**

A cura di Anna Mattiolo  
Roma, Maxxi  
Dal 29 maggio al 24 novembre

Internazionalmente riconosciuto come uno dei più brillanti artisti italiani della sua generazione, Francesco Vezzoli è protagonista oltre al Maxxi di altre due personali, al Moma e al Moca: oltre 90 opere in mostra, alcune esposte per la prima volta,

**LE ALTRE MOSTRE**

FLAVIA MATITTI

**GLI ANGELI, LA PITTURA E IL NOVECENTO ITALIANO**

A cura di Dominique Stella  
Brescia, Galleria Agnellini  
Fino al 20/7 - catalogo Cambi Editore  
«L'arte - scrive Giovanni Lista in catalogo - è il frutto della volontà creativa dell'artista, ma anche e inevitabilmente la manifestazione inconscia della sensibilità, della mentalità e delle idee che caratterizzano l'epoca storica in cui è apparsa l'opera». Attraverso dipinti di Licini, Sironi, Morandi, de Chirico, Savinio e Fontana la mostra riflette sull'arte italiana e sul suo immaginario.

**SISSA MICHELI. FADE IN THE PAST! CUT!**

A cura di Sabine Gamper  
Merano, Merano Arte - Fino al 2/6  
catalogo Verlag für Moderne Kunst  
Attraverso un lavoro che si colloca a metà tra fotografia, video e installazione l'artista (Brunico, 1975) elabora un linguaggio basato sulla messa in discussione delle immagini e della loro capacità di generare cultura. Le sue opere esercitano un fascino ambivalente: da un lato incarnano la bellezza di un momento cristallizzato, dall'altro sono perturbanti perché esplorano paure e fantasie collettive.

**GRANDI MAESTRI, PICCOLE SCULTURE**

A cura di Lara-Vinca Masini  
Pistoia, Palazzo Sozzifanti  
Fino al 30/6  
L'esposizione presenta circa 200 opere di piccole dimensioni che offrono una ricca e affascinante panoramica sulla scultura internazionale del secolo scorso: dalle avanguardie storiche alla Pop Art, fino al Minimalismo e alla Transavanguardia. Le sculture provengono dalla raccolta di Lorian Bertini, appassionato collezionista di Prato che negli anni ha messo insieme oltre 600 opere tra disegni, maioliche, libri illustrati e sculture.